

Master DISA

(“Come” e “perché” scrivere la Tesi)

La tesi è l’elaborato finale del Master Universitario in Diritto, Impresa e Sicurezza Agroalimentare: è un modo innanzitutto per fissare meglio e approfondire un tema trattato durante il corso. Solitamente, la tesi di un Master è il primo passo verso la specializzazione professionale: il consiglio è di non sottovalutarne l’importanza; scrivere una tesi di qualità significa dedicare tempo allo studio di un settore in cui, nel prossimo futuro, sarete chiamati a esprimervi a livello professionale.

All’interno della tesi dovrà dunque confluire l’approfondimento di un tema che vi ha particolarmente appassionato tra quelli insegnati nella didattica frontale (es. etichettatura, MOCA, diritto vitivinicolo, ecc.) e, nel caso lo desideriate, anche una sintesi dello stage/progetto. Per chi svolgerà lo stage nell’azienda nella quale lavora, la tesi, volendo, potrà contenere unicamente la completa esposizione del progetto realizzato; ad ogni modo, consigliamo anche in questo caso di dedicare la tesi all’approfondimento di un argomento trattato a lezione.

La tesi è un vostro elaborato, dunque sarete voi a scegliere cosa scriverci dentro. Le nostre sono solo indicazioni di massima, consigli.

Detto ciò, veniamo ad alcune **informazioni tecniche** preliminari.

- La tesi non ha un numero minimo o massimo di pagine. Il suggerimento è quello di stare tra le 40 e le 100 pagine. Ma nulla vieta di scriverne di più (meno di 40, invece, è caldamente sconsigliato).
- Avete l’intera Biblioteca Giuridica di Modena a vostra completa disposizione: potete entrare quando volete col vostro Codice Fiscale. Usatela, se potete.
- Per qualsiasi informazione di carattere scientifico è possibile richiedere la mail dell’insegnante della materia nella quale s’intende scrivere la tesi in modo da chiedergli qualche informazione (es. volumi fondamentali, articoli essenziali, ecc.). Il prof. Francesco Diamanti e la dott.ssa Raffone rimarranno sempre i vostri punti di riferimento nella stesura della tesi: qualsiasi domanda, anche di carattere scientifico, potrà essere rivolta a loro.
- Una volta completata, la tesi deve essere inviata a master.disa@unimore.it
- Vi consigliamo d’iniziare il prima possibile a scrivere la tesi, in modo tale da arrivare in settembre/ottobre con solo alcune modifiche/integrazioni da fare.

La tesi si apre con un **frontespizio**, vi forniremo noi il file *word* con il modello da utilizzare. Usate il file che vi sarà inviato, così non avrete problemi.

Il consiglio è di scrivere coi seguenti parametri:

- Constantia
- grandezza: 12
- testo sempre “giustificato”
- interlinea 1,5
- margine 3 cm su tutti i lati

- numerare sempre le pagine
- i termini in lingua latina o inglese vanno scritti in corsivo
- usate le note a piè di pagina quando citate/riportate pensieri altrui
- Suddividere la tesi in Capitoli e Paragrafi

(se usate il modello che vi diamo questi parametri sono già impostati)

La tesi inizia riflettendo sull'**indice**.

L'indice è la parte più importante e complessa dell'intero elaborato: prima di scrivere l'indice occorre studiare bene l'argomento scelto, studiarlo a fondo. Solo dopo aver fatto ciò sarà possibile realizzare un indice di buon livello.

Normalmente si parte dal generale per poi scendere nello specifico.

Dopo aver fatto la bozza dell'indice è bene inviarla alla dott.ssa Raffone per un veloce controllo (federica.raffone@unimore.it).

Una volta ottenuto l'ok della dottoressa Raffone, si può iniziare a scrivere la tesi.

Per cercare le monografie usate: <https://opac.sbn.it> (Attenzione: qui troverete indicate anche le biblioteche giuridiche d'Italia che hanno quella monografia che state cercando).

Per cercare gli articoli scientifici, usate: <http://www.ittig.cnr.it/dogi/>

Alcune Riviste di diritto alimentare sono anche *on-line*:

- <http://www.rivistadirittoalimentare.it>
- <https://www.rivistadga.it/?waf=1>
- <https://www.rivistalimenta.com>

Quelle a sfondo penalistico, tra le altre:

- <https://www.sistemapenale.it>
- <https://archiviopenale.it>
- <https://www.lalegislazionepenale.eu>
- <https://dpei.it>

Bibliografia. Nella bibliografia occorre citare le opere nel modo seguente (i corsivi, le virgole e i punti, non sono casuali):

- - COGNOME DELL'AUTORE E PRIMA LETTERA DEL NOME DI BATTESIMO TUTTO IN MAIUSCOLETTO, (virgola) *Titolo dell'opera in corsivo*, (virgola) casa editrice, (virgola) città, (virgola) anno
- - COGNOME DELL'AUTORE E PRIMA LETTERA DEL NOME DI BATTESIMO TUTTO IN MAIUSCOLETTO, *Titolo dell'opera in corsivo*, in *Titolo della Rivista in corsivo*, anno, eventuale volume, pagina iniziale
- - COGNOME DELL'AUTORE E PRIMA LETTERA DEL NOME DI BATTESIMO TUTTO IN MAIUSCOLETTO, *Titolo dell'opera*, in COGNOME DEL

CURATORE E PRIMA LETTERA DEL NOME DI BATTESIMO TUTTO IN MAIUSCOLETTO, *Titolo dell'opera collettiva o del Trattato in corsivo*, anno, eventuale volume, pagina iniziale

- - COGNOME DELL'AUTORE E PRIMA LETTERA DEL NOME DI BATTESIMO TUTTO IN MAIUSCOLETTO, *Titolo della voce enciclopedica*, in, *Titolo dell'opera enciclopedica*, anno, volume, pagina iniziale

Esempio: DONINI M., *Europeismo giudiziario e scienza penale. Dalla dogmatica classica alla giurisprudenza-fonte*, Giuffrè, Milano, 2011, p. 52 ss.

Esempio di articolo su rivista: DONINI M., *Per una concezione post-riparatoria della pena. Contro la pena come raddoppio del male*, in *Riv. it. dir. proc. pen.*, p. 1162 ss.

Esempio articoli su quotidiani: NASCIMBENI G., *Come l'italiano santo e navigatore è diventato bipolare*, in *Corriere della Sera*, 25.6.1976, p. 1, col. 9.

Nella bibliografia **non** vanno inserite sentenze: solo articoli, volumi, manuali, ecc.

Da ultimo, alcune banalità (ma che è meglio indicare *prima* che correggere *dopo*).

Le lineette lunghe (–) isolano una frase o in alcuni casi sostituiscono le virgolette nel discorso diretto, per esempio: Non voglio mangiare – ha detto Luca – e poi è andato via.

Il trattino corto (-) si usa per indicare la divisione sillabica quando si va a capo (cioè si cambia riga senza aver finito di scrivere la parola) o per unire due elementi di una parola composta, per esempio: L'alleanza italo-tedesca.

Le parentesi tonde () si utilizzano per racchiudere un inciso, una spiegazione, un'osservazione o frase che interrompono in una certa maniera il discorso. Per esempio: ... mi piace mangiare (mai da solo) nei ristoranti economici.

La virgola (,) si usa:

- per esprimere una pausa breve e per dividere le frasi di un periodo, per esempio: Luca corre sempre da solo, si allena per un'ora.
- per separare parole o gruppi di parole all'interno di una frase, per esempio: Mangio mele, pere, banane, prugne e meloni.
- dopo un vocativo, per esempio: San Francesco, ascolta la mia preghiera.
- dopo un inciso (cioè, una frase che si inserisce e resta indipendente), per esempio: Oggi, essendo il tempo brutto, rimango a casa.
- dopo una apposizione (cioè un sostantivo che si aggiunge ad un altro per spiegarlo meglio), per esempio: Giulio Cesare, re di Roma, è stato assassinato.

La virgola non si mette mai:

- tra soggetto e verbo, per esempio: Massimo legge un libro.
- tra verbo e complemento oggetto, per esempio: Io bevo il vino.
- tra un nome e il suo aggettivo, per esempio: Ho mangiato una buona pizza.

I due punti (:) si usano:

- per riferire un discorso diretto, per esempio: Franco ha risposto: “Ora, preferisco leggere un libro”.
- per introdurre un elenco. Ad es.: Sono arrivati: Marco, Caterina, Riccardo.
- per introdurre una spiegazione, per esempio: Il risultato di tutto ciò è: $E=mc^2$

Il punto e virgola (;) si usa:

- per una pausa maggiore della virgola e una minore del punto, per esempio: Bevo sempre molta acqua; sento che mi fa bene.

Il punto (.) Indica una pausa, si mette alla fine di un periodo. Dopo il punto ci vuole la lettera maiuscola. Se dopo il punto si cambia argomento, si va a capo (cioè si inizia la frase in un'altra riga). Il punto si può usare anche nelle sigle (N.A.T.O.) e nelle abbreviazioni (Prof.)

Il punto esclamativo (!) si usa per evidenziare meraviglia, o una certa emozione, per esempio: Che bella sorpresa!

Il punto interrogativo (?) si utilizza alla fine di una domanda diretta, per esempio: Che ore sono?

I puntini di sospensione (...) lasciano qualcosa in sospeso, qualcosa che non si può o non si vuole dire. I puntini di sospensione sono tre, per esempio: Domani ci vediamo, vedrai ...

Buon Lavoro a tutti.

Master DISA - Staff